



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 1

14^a COMMISSIONE PERMANENTE (Politiche
dell'Unione Europea)

INTERROGAZIONI

73^a seduta: mercoledì 13 febbraio 2019

Presidenza del presidente LICHERI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3,5
* GARAVINI (PD)	4
SANTANGELO, <i>sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	3
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	6

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Santangelo.

I lavori hanno inizio alle ore 15,50.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-00569, presentata dalla senatrice Garavini e da altri senatori.

SANTANGELO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, senatrici e senatori, rispondo all'interrogazione riguardante l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea nel caso in cui avvenga senza accordo – ossia in ipotesi *no deal* – sulla base degli elementi forniti dagli Uffici del Ministro per gli affari europei e del contributo, nel merito, del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale. Rammento che il *dossier* sulla Brexit è seguito costantemente dai Ministeri competenti, con il coordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Com'è noto, il 29 marzo 2019 il Regno Unito lascerà l'Unione europea e diventerà uno Stato terzo. I negoziatori dell'Unione europea e quelli britannici stanno lavorando da circa un anno e mezzo per evitare un recesso senza accordo.

Tuttavia, il voto negativo del 15 gennaio scorso alla Camera dei comuni ha indotto l'Unione europea e gli Stati membri a portare avanti preparativi paralleli nel caso di *no deal*. Tali preparativi prevedono misure di emergenza per tutelare i diritti dei cittadini, proteggere le indicazioni geografiche, regolamentare le pendenze finanziarie britanniche nei confronti del bilancio europeo, nonché prevedere e contenere le possibili conseguenze in tutti i settori interessati, tra cui quelli della cooperazione giudiziaria, dell'imposizione fiscale, delle dogane e dei trasporti.

Dal novembre 2018 fino a questi giorni la Commissione europea ha pubblicato due comunicazioni in relazione alle ipotesi di *no deal* e organizzato seminari settoriali per gli Stati membri.

Il Governo italiano ha avviato sin dall'inizio del negoziato il coordinamento permanente a Palazzo Chigi per seguire le fasi della trattativa in merito all'accordo di recesso e alla dichiarazione politica, coordinando i preparativi di emergenza con periodiche riunioni e assicurando uno stretto accordo con le istituzioni europee e gli altri Stati membri. Nel dicembre 2018, subito dopo il rinvio del voto di ratifica del Regno Unito, il Go-

verno ha pubblicato le linee di intervento in caso di emergenza, che saranno oggetto di apposito pacchetto di misure legislative e amministrative sugli aspetti citati dagli interroganti. Sul tema della sicurezza dei diritti dei cittadini è stato condotto un costante dialogo con il Regno Unito e le associazioni interessate per dare una disciplina nell'ipotesi di *no deal*. Il risultato è un impegno condiviso, volto a garantire la messa in sicurezza dei diritti acquisiti.

Da parte britannica, il 6 dicembre scorso è stato reso pubblico un documento di indirizzo sui diritti dei cittadini in caso di recesso senza accordo, volto al riconoscimento di una tutela dei diritti acquisiti per tutti i cittadini dell'Unione europea che risultino continuativamente residenti nel Paese da almeno cinque anni alla data del 29 marzo 2019.

L'Italia, nel quadro delle norme europee, si impegna a proteggere lo *status quo*, purché i cittadini britannici siano iscritti all'anagrafe del Comune italiano di residenza. In campo economico la finalità delle misure di emergenza italiane riguarda la tutela della stabilità finanziaria, della continuità operativa degli scambi e dei settori bancario, finanziario e assicurativo, anche al fine di evitare rischi di liquidità e garantire certezza delle transazioni e la promozione di un'adeguata preparazione delle imprese, nonché la gestione di emergenze relative ad alcuni ambiti settoriali, come, ad esempio, quelli dei trasporti aerei, della dogana, della sanità, dell'agricoltura e di altri in cui dovessero essere necessari interventi.

In conclusione, l'Italia, in accordo costante con i *partner* europei, continuerà i preparativi anche per la non auspicabile ipotesi di *no deal*, proprio con l'obiettivo principale di tutelare i diritti dei cittadini e limitare, per quanto possibile, l'impatto sulla nostra economia.

GARAVINI (PD). Sottosegretario Santangelo, non posso che dichiararmi non soddisfatta della sua risposta.

La cronaca di questi giorni e le diverse sconfitte in Parlamento del *premier* May dimostrano quanto, in realtà, in Gran Bretagna si sia ancora totalmente nel pallone e non sia ancora stato individuato un canale di risoluzione di tale questione, ingenerata da una politica – purtroppo – estremamente antieuropeista e populista, che ha portato all'esito della *Brexit*. Non si vede ancora una soluzione.

A livello europeo altri Paesi – penso alla Germania e alla Francia – si sono attrezzati negli ultimi mesi, anche in vista di una sempre più probabile situazione di *no deal*. Dalla sua risposta, sottosegretario Santangelo, mi pare invece di capire che l'Italia non si è ancora assolutamente dotata di interventi legati all'ipotesi infelice, ma sempre più vicina, di un non accordo.

La presenza di nostri concittadini in Gran Bretagna va dalle 600.000 alle 700.000 unità. Tutte queste persone, al di là delle rassicurazioni date fino a oggi dal *premier* May, si verranno a trovare in uno *status* totalmente nebuloso, quasi alla stregua di extracomunitari, in quanto – dall'oggi al domani – verranno privati dello *status* giuridico dei cittadini europei (*status* finora riservato ai cittadini UE). Pertanto, è tutta da verificare

quale sarà la loro situazione anche in merito ai diritti acquisiti, perché – ripeto – dall’oggi al domani il primo ministro May potrebbe non essere più in carica e, quindi, non essere più nelle condizioni di tenere fede agli impegni assunti.

Noi ci troviamo di fronte all’elevata probabilità di una situazione emergenziale per i nostri concittadini europei e anche – questo è l’altro aspetto affrontato nell’interrogazione – per il tessuto economico e produttivo italiano. Mi preme ricordare che, secondo stime del 2017, l’Italia ha un *surplus* commerciale di circa 23 miliardi di euro, quasi metà del quale legato al settore della difesa, che è estremamente delicato e importante. Questo indotto è rappresentato, *in primis*, dall’azienda Leonardo e, poi, da decine di migliaia di nostre piccole e medie aziende – oltre 43.000 – metà delle quali monomercato. Si tratta, cioè, di aziende che producono uno, due o tre prodotti, ma tutti rivolti all’*export* nei confronti della Gran Bretagna.

La questione che intendo sottoporle, sottosegretario Santangelo, è pertanto la seguente. Il nostro Governo si sta attrezzando a tutela della presenza di nostri concittadini in Gran Bretagna e anche di tutto quel tessuto di piccole e medie imprese, che oggi stanno curando ingenti produzioni e interessi e che rischiano, dall’oggi al domani, di venire travolte dal ripristino delle frontiere, che purtroppo è imminente e plausibile? Come le dicevo, dalla risposta che lei ci ha fornito vengono purtroppo pochissime rassicurazioni in merito.

Invito il Governo a dotarsi di strumenti normativi finalizzati a far fronte a eventuali situazioni emergenziali (così come fatto da altri Paesi nelle settimane e nei mesi scorsi), proprio per garantire e tutelare i nostri connazionali e tutte le nostre imprese direttamente interessate dalla situazione.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all’ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 16.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

GARAVINI, PITTELLA, VATTUONE, ALFIERI, FEDELI, GINETTI, ROJC. – *Al Ministro per gli affari europei.* – Premesso che:

il 15 gennaio 2019 la Camera dei Comuni ha respinto l'accordo raggiunto tra Unione europea e Regno Unito in data 25 novembre 2018;

di conseguenza, a causa anche dell'indebolimento del Governo May e dell'acuirsi delle frizioni politiche interne, oggi appare sempre più concreta la possibilità che i negoziati per l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea si concludano senza un accordo tra le due parti, ovvero con il cosiddetto «*no deal*»;

tale evenienza avrebbe per l'Italia e l'Unione europea conseguenze estremamente gravi e in buona parte imprevedibili; a titolo esemplificativo delle conseguenze per l'Italia, il *no deal* comporterebbe la decadenza degli accordi che il Regno Unito aveva sottoscritto, che, quindi, andrebbero rinegoziati con ogni singolo Paese dell'Unione, compresa l'Italia;

considerato che:

il Regno Unito è il quinto importatore al mondo di beni italiani e, tra i settori dell'*export* italiano, i più rilevanti sono la meccanica strumentale, il tessile, il chimico e l'agroalimentare;

di particolare rilievo strategico appare anche l'interscambio relativo alla difesa e all'alta tecnologia, legate in particolare a *player* come Leonardo, ma anche a molte piccole e medie industrie, che hanno una forte presenza in entrambi i Paesi;

considerato altresì che:

attualmente risiedono nel Regno Unito circa 600.000 italiani, che perderebbero i benefici attualmente derivanti dallo *status* di cittadino europeo, venendo assoggettati all'obbligo di richiedere un permesso di soggiorno e di lavoro e di rientrare nelle quote stabilite dal Governo britannico per l'ingresso degli stranieri, e vedendo, inoltre, a rischio, le garanzie relative a protezione sociale e sanitaria, oltre a tutti i benefici di cui oggi fruiscono, come lavoratori o studenti comunitari;

di fronte allo scenario di un «*no deal*» molti Paesi, tra i quali Francia, Germania e Paesi Bassi, stanno già approntando misure per salvaguardare i propri cittadini presenti nel Regno Unito e gli scambi commerciali con Londra,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Governo intenda attuare al fine di affrontare lo scenario di un possibile «*no deal*» e al fine di tutelare gli interessi dei nostri cittadini, delle nostre imprese e degli investitori nei rapporti con il Regno Unito.

(3-00569)

